

Giulia Fiore (giulia.fiore5@unibo.it)
Esegesi della *hamartia* nella tragedia della prima età moderna

T1. Martha Nussbaum, *La fragilità del bene: fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, 2004 (ed. or. 1986)

Le grandi trame tragiche esplorano la differenza tra la nostra bontà e il nostro vivere bene, tra ciò che noi siamo (il nostro carattere, le nostre intenzioni, le nostre aspirazioni, i nostri valori) e il modo in cui riusciamo a vivere umanamente bene. Esse ci mostrano le sventure che affliggono persone di buon carattere, ma non divine o invulnerabili, e analizzano i molti modi in cui l'aver un buon carattere non è sufficiente per assicurare l'*eudaimonia*. (Nei casi estremi possono intervenire un danno oppure la corruzione del carattere originariamente buono. In queste situazioni, tuttavia, è importante che il cambiamento non si verifichi per deliberata malvagità, ma per la pressione delle circostanze esterne su cui l'agente non ha controllo. Così il danno continua a mostrare la differenza tra l'essere buono rispetto alle esplicite intenzioni e la possibilità di vivere un'esistenza pienamente umana.) Chi pensa che questa differenza non esista o che sia inessenziale, crede che la tragedia sia falsa o banale: e non le accorda un posto di rilievo in un progetto di istruzione pubblica. Aristotele pensa che la differenza sia reale e rilevante e questa sua convinzione illumina la sua affermazione antiplatonica secondo la quale l'azione tragica è importante e costituisce una fonte di vero insegnamento.

T2. Giovan Battista Giraldi Cinzio, *Lettera sulla tragedia*, 1543

Mi volgerò a rispondere all'accusa che la *Didone* non è simile all'*Edipo tiranno*. E ciò gli concedo io senza questionare quanto alla materia, imperò che il soggetto dell'*Edipo tiranno* è tale che un simile non fu mai prima, né ora è, né sarà forse mai. E se Aristotele si scelse questa favola come per Idea del compor tragico, fece egli ciò con quel giudizio ch'egli ha usato in tutte le altre sue composizioni: perché questa materia è veramente tra le altre singolare [...]. Confesserò che la *Didone* in quanto alla materia è diversa dall'*Edipo tiranno*. Ma non voglio già concedere che nelle parti che alla tragedia convengono e nell'artificio ella non sia tale quale è l'*Edipo*, quanto ha potuto portarne il soggetto tratto da Vergilio. E se forse in qualche parte mi son partito dalle regole che dà Aristotele per confrontarmi co' costumi de' tempi nostri, l'ho fatto coll'esempio degli antichi.

T3. Bernardo Segni, *L'Edipo principe, tragedia di Sofocle*, 1551

È in questa tragedia tutta l'arte, che ha espressa Aristotile nella sua *Poetica*; dalla quale come da perfetta regola ha ei cavato tutti i documenti, che s'appartengono alla poesia tragica [...]. Il fine che debbe aver la Tragedia; le persone da esservi introdotte, che non debbon esser cattivi Principi; la durata del tempo; la ricognizione con la peripezia appariscono in questa eccellentemente: ed insomma, ci si esprime dentro, come in uno specchio, l'esempio bellissimo ed ottimo della perfetta Tragedia.

T4. Aristotele, *Poetica* 13 1453a8-17

ὁ μεταξὺ ἄρα τούτων λοιπός. ἔστι δὲ τοιοῦτος ὁ μήτε ἀρετῆ διαφέρων καὶ δικαιοσύνη μήτε διὰ κακίαν καὶ μοχθηρίαν μεταβάλλων εἰς τὴν δυστυχίαν ἀλλὰ δι' ἁμαρτίαν τινά, τῶν ἐν μεγάλῃ δόξῃ ὄντων καὶ εὐτυχία, οἷον Οἰδίπους καὶ Θυέστης καὶ οἱ ἐκ τῶν τοιούτων γενῶν ἐπιφανεῖς ἄνδρες. ἀνάγκη ἄρα τὸν καλῶς ἔχοντα μῦθον ἀπλοῦν εἶναι μᾶλλον ἢ διπλοῦν, ὥσπερ τινὲς φασί, καὶ μετα ἀπλοῦν εἶναι μᾶλλον ἢ διπλοῦν, ὥσπερ τινὲς φασί, καὶ μεταβάλλειν οὐκ εἰς εὐτυχίαν ἐκ δυστυχίας ἀλλὰ τούναντίον ἐξ εὐτυχίας εἰς δυστυχίαν μὴ διὰ μοχθηρίαν ἀλλὰ δι' ἁμαρτίαν μεγάλην ἢ οἷου εἴρηται ἢ βελτίονος μᾶλλον ἢ χείρονος.

Non resta che un tipo d'uomo intermedio: quello che, non distinguendosi per virtù e giustizia, cade nella sfortuna non per vizio o malvagità, ma per un qualche errore, come – tra quelli che ebbero grande fama e fortuna – Edipo, Tieste e altri uomini illustri appartenenti a tali famiglie. È necessario dunque che una buona trama sia semplice e non doppia, a differenza di quanto sostengono alcuni, e comporti il passaggio non dalla sfortuna alla fortuna, ma dalla fortuna alla sfortuna, avvenuto non per malvagità ma per un grave errore, da parte di una persona come s'è detto (o migliore, piuttosto che non peggiore).

(traduzione G. Paduano 1998)

T5. Francesco Robortello, *In Librum Aristotelis de arte poetica explicationes*, 1548

Plane inter bonum ac malum is est collocandus, qui peccat quidem, sed *imprudens peccat*; huiusmodi enim neque bonus appellandus, quia iam *peccavit*; neque rursus malus, quia *non consulto peccavit, sed per imprudentiam*.

T6. Francesco Robortello, *In Librum Aristotelis de arte poetica explicationes*, 1548

Qui vero *per ignorationem* agit, scit quidem quid aequum, quid oportet; imprudenter tamen, & invitus agit. Hic quidem particulare ignorat, quod agit, ut *Oedipus*, qui peremit Laium patrem, sciebat enim nefas esse perimere patrem; sed *ignorabat illum esse patrem*. Hi quidem igitur, qui *per imprudentiam peccant, excusatione, & commiseratione digni*, ut idem ait Aristoteles libro tertio Ethicorum sub initium, his verbis. ἐπὶ δὲ τοῖς ἀκουσίοις συγγνώμης, ἐνίοτε δὲ καὶ ἐλέου, τὸ ἐκούσιον. Si igitur huiusmodi commiseratione digna patet referri posse ad tragoediam, quae eam perturbationem in primis studet excitare in animis auditorum.

- Cf. Arist. *EN* III 1, 1110b24-1111a2.

T7. Giovan Battista Giraldi Cinzio, *Giudizio sopra la tragedia di Canace e Macareo*, 1550

[Q]uello che potria essere di scelerato nella Tragedia non venne per scienza e volontà e consentimento o di Giocasta o di Edipo, ma *per errore* perché Giocasta non conosceva Edipo per figliuolo, né Edipo Giocasta per madre [...]. *L'ignoranza del suo peccato* ha levato da lui ogni sceleraggine e l'ha fatto *degnissimo di compassione*.

T8. Sperone Speroni, *Lezioni in difesa della Canace*, 1558

Perché meglio due tali affetti (*sc.* pietà e paura) si commovessero, non contento il poeta che i due fratelli fosser mezzo tra buoni e rei [...] volle imitarli il poeta *nella età lor giovanile, nella quale è men vergogna il fallire, e la compassione è maggiore*. E volle insieme che quello errore che fu cagion della lor miseria, fosse *errore amoroso, con esso il quale rade volte adiviene che da pietade si discompagni*.

T9. Sperone Speroni, *Lezioni in difesa della Canace*, 1558

Gli *errori* de gli amanti non sono sceleratezze, ma si debbano chiamare *umani*, perché l'uomo ama come ragionevole e perciò *umanamente pecca*; e se così è che *l'error de gli innamorati sia umano*, adonque noi semo nella particola di Aristotele dove dice che persone tragiche sono quelle che *non per dedecus et pravitatem sed humano quodam errore in infelicitatem lapsi sunt*.

- Cf. Maggi-Lombardi, *In Aristotelis librum de poetica communes explanationes* 1550, 153.

T10. Pietro Vettori, *Commentarii in primum Librum Aristotelis de Arte Poetarum*, 1560

Inquit enim ἀμαρτία δὲ ἐστὶ τοῦ χείρονος πρᾶξις Cum igitur aliquis relicto eo quod facere praestabat propter imprudentiam id, quod est deterius gerit tunc labitur ac peccat. Exempli causa: *Oedipus lapsus est quia ira commotus interfecit Laium nec ognovit eum patrem esse*.

T11. Lodovico Castelvetro, *Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta*, 1560

Ora, secondo Aristotele, se la persona santissima trapassa da felicità a miseria, presta cagione alla gente di mormorare contra Dio e di dolersi di lui che permette così fatto trapassamento ma se *la persona mezzana* trapassa da felicità a miseria, non dà cagione alla gente di mormorare contra Dio né di dolersi di lui, perciòché sì come ci possiamo immaginare, *è assai ragionevole che avenga questo così fatto trapassamento a quella persona per gli peccati suoi* avengna che non sieno de' più orribili del mondo e sieno mischiati tra alcune buone operazioni.

T12. Jules Pilet de la Mesnardière, *La Poétique*, 1640

Il faut d'ailleurs considérer que le héros infortuné, qui paraît dans la tragédie, ne doit pas être malheureux à cause qu'il est sujet à quelques imperfections mais pour avoir fait une faute qui mérite d'être punie. Les fautes seront médiocres si elles ne sont pas du nombre de ces détestables crimes qui partent d'une âme noire, mais de *ces fragilités que nous appelons des erreurs, et que le Philosophe nomme hamartiai, des péchés*, par exemple la jalousie, comme celle de Thésée, l'infidélité amoureuse, comme celle de Jason, ou de trop grandes présomptions, comme celle de Niobe et d'Ajax Télamonien.

T13. Jean Racine *Principes de la tragédie en marge de la Poétique d'Aristote*

Il faut donc que ce soit un homme qui soit entre le deux, c'est-à-dire qui ne soit point extrêmement juste et vertueux, et qui ne mérite point aussi son malheur par *un excès* de meschanceté et d'injustice. Mais il faut que ce soit un homme qui, *par sa faute*, devienne malheureux, et tombe d'une grande félicité et d'un rang très considérable dans une grande misère ; comme Œdipe, Thyeste, et d'autres personnages illustres de ces sortes de familles.

- Cf. Vettori, *Commentarii in primum librum Aristotelis de arte poetarum*, 1560: Qui in medio igitur horum reliquus: est autem huiusmodi, qui neque virtute praestat ac iustitia, neque propter vitium et pravitatem mutatur caditque in res adversas, sed *propter errorem quendam*, hominum, qui sunt in magna existimatione et abundantia omnium bonorum.
[= Ar. Po. 13 1453a8-11]

T14. Thomas Rymer, *The Tragedies of the Last Age Consider'd and Examin'd by the Practice of the Ancients, and by the Common Sense of All Ages*, 1678

Finding that this unequal distribution of rewards and punishments did perplex the wisest, and by the Atheist was made a scandal to Divine Providence, they [*i.e.* Greek tragedians] concluded that *a Poet must of necessity see justice exactly administrated if he intended to please.* Poetry discover'd crimes, the Law could never find out and punish'd those the Law had acquitted.

T15. Thomas Rymer, *The Tragedies of the Last Age Consider'd and Examin'd by the Practice of the Ancients, and by the Common Sense of All Ages*, 1678

The Poets consider'd that naturally *men were affected with pity when they saw others suffer more than their fault deserv'd* and vice they thought, could never be painted too ugly and frightful.

T16. John Dryden, *The Grounds of Criticism in Tragedy*, prefazione a *Troilus and Cressida*, 1672

The punishment of vice and reward of virtue are the most adequate ends of tragedy because most conducing to good example of life. In Greek tragedy innocence is unhappy often, and the offender escapes. The Ancients did not administer poetical justice (of which Mr Rymer boasts) as well as we do.

T17. John Dryden, *The Grounds of Criticism in Tragedy*, prefazione a *Troilus and Cressida*, 1672

The characters which should move our pity ought to have virtuous inclinations, and degrees of moral goodness in them. As for a perfect character of virtue, it never was in nature, and therefore there can be no imitation of it; but there are *allays of frailty to be allowed for the chief persons*, yet so that the good which is in them shall outweigh the bad, and consequently *leave room for punishment on one side, and pity on the other.*

T18. Aristotele, *Poetica* 6 1450a15-16

ἡ γὰρ τραγωδία μίμησις ἐστὶν οὐκ ἀνθρώπων ἀλλὰ πράξεων καὶ βίου.
La tragedia è imitazione non di uomini, ma di un'azione e della vita.

T19. Aristotele, *Poetica* 6 1450a24-45

ἔτι ἄνευ μὲν πράξεως οὐκ ἂν γένοιτο τραγωδία, ἄνευ δὲ ἠθῶν γένοιτ' ἄν.
Senza azione non potrebbe esserci tragedia, ma senza caratteri potrebbe.

T20. Pierre Corneille, *Œdipe*, 1659

Mais si les dieux m'ont fait la vie abominable,
Ils m'en font *par pitié* la sortie honorable,
Puisqu'enfin leur faveur mêlée à leur courroux
Me condamne à mourir pour le salut de tous.

T21. Emanuele Tesauro, *Edipo*, 1661

È ver che *il fallo suo è degno di scusa,*
e la pena di lagrime e pietade;
perché umano è 'l delitto, e senza frode,
da giovine malcauto, e sfortunato.
Ma *l'opra è così atroce, e scelerata,*
che anco dal cielo ha la pietà scacciata

T22. John Dryden & Nathaniel Lee, *Oedipus*, 1678

The Gods are just. —
But how can Finite measure Infinite?
Reason! alas, it does not know itself!
Yet Man, vain Man, wou'd with this shortlin'd Plummet,
Fathom the vast Abyesse of Heav'nly justice.
Whatever is, is in its causes just;
Since all things are by Fate. But purblind Man
Sees but a part o'th' Chain; the nearest links;
His eyes not carrying to that equal Beam
That poises all above.

Fonti cinque-seicentesche citate

- Castelvetro, Lodovico (1570), *Lodovico Castelvetro, Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta*, Vienna, Caspar Stainhofer.
Corneille, Pierre (1659), *Œdipe*, Paris.
Corneille, Pierre (1660), *Discours de la tragédie, et des moyens de la traiter, selon la vraisemblance ou le nécessaire*, Paris.
Dryden, John (1668), *Essay of Dramatic Poesie*, London.
Dryden, John (1672), *The Grounds of Criticism in Tragedy, prefaced to Troilus and Cressida*, London.
Dryden, John - Lee, Nathaniel (1678), *Oedipus. A Tragedy*, London.
Giraldi Cinzio, Giovan Battista (1543), *Giudizio sopra la tragedia di Canace e Macareo*.
Giraldi Cinzio, Giovan Battista (1554), *Discorsi di m. Giovambattista Giraldi Cinzio [...] intorno al comporre dei romanzi, delle comedie e delle tragedie, e di altre maniere di poesie*, Venezia.
La Mesnardière, H.-J. Pilet de (1640), *La Poétique*, Paris.
Maggi, Vincenzo - Lombardi, Bartolomeo (1550), *In Aristotelis librum de poetica commu-nes explanationes; Madii vero in eundem librum propriae annotationes; eiusdem de ridiculis, et in Horatii librum de arte poetica interpretatio*, Venezia.
Pazzi de' Medici, Alessandro (1536), *Aristotelis Poetica, per Alexandrum Paccium, patritium Florentinum, in Latinum conversa*, Venezia.
Racine, Jean, *Principes de la tragédie, en marge de la Poétique d'Aristote*, Paris.

- Robortello, Francesco (1548), *Francisci Robortelli Utinensis In librum Aristotelis de arte poetica explicationes*, Firenze (rist. an. München, Fink Verlag, 1968).
- Rymer, Thomas (1677), *The Tragedies of the Last Age Consider'd and Examin'd by the Practice of the Ancients and by the Common Sense of All Ages*, London
- Segni, Bernardo (1549), *Rettorica e Poetica d'Aristotile tradotte di greco in lingua volgare*, Firenze.
- Segni, Bernardo (1551), *Edipo principe tragedia di Sofocle*, Firenze.
- Tesauro, Emanuele (1661), *Edipo*, Torino.
- Valla, Giorgio (1498), *Giorgio Valla Placentino interprete, in hoc volumine continentur Nicephori Logica [...] Aristotelis ars poetica*, Venezia.
- Vettori, Pietro (1560), *Petri Victorii Commentarii in primum librum Aristotelis de arte poetarum. Positis ante singulas declarationes Graecis vocibus auctoris iisdemque ad verbum latine expressis. Accessit rerum et verborum memorabilium index: locupletissimus*, Firenze.

Bibliografia

- Alonge, T. (2013), *Racine à l'école d'Aristote: traducteur, théoricien, poète*, Actes des journées d'étude du GRAC L'effet propre de la tragédie de l'humanisme aux Lumières (Université Paris 8, septembre 2012), (publication en ligne).
- Baker, P.-Helmuth, J.-Kallendorf, C. (Eds) (2019), *Beyond Reception. Renaissance Humanism and the Transformation of Classical Antiquity*, Berlin.
- Böhme, H. et al., (2011) (Ed.), *Transformation. Ein Konzept zur Erforschung kulturellen Wandels*, München.
- Borza, É (2007), *Sophocles redivivus: la survie de Sophocle en Italie au début du XVIe siècle: éditions grecques, traductions latines et vernaculaires*, Bari.
- Brazeau, B. (2018), *My own worst enemy: translating Hamartia in sixteenth-century Italy*, *Renaissance and Reformation*, 41 (4).
- Brazeau, B. (2020) (Ed), *The Reception of Aristotle's Poetics in the Italian Renaissance and Beyond, New Directions in Criticism*, London.
- Bremer, J. M. (1971), *Hamartia. Tragic error in the Poetics of Aristotle and in Greek Tragedy*, Amsterdam.
- Conte, A. (2002), *La rinascita della Poetica nel Cinquecento Italiano*, in D. Lanza, (ed.), *La Poetica di Aristotele e la sua storia*, Pisa, 45-58.
- Dalla Valle, D. (2006) *Il mito cristianizzato: Fedra/ Ippolito e Edipo nel teatro francese del Seicento*, Berne.
- Di Maria, S. (2002), *The Italian Tragedy in the Renaissance: Cultural Realities and Theatrical Innovations*, London.
- Di Maria, S. (2005), *Italian Reception of Greek Tragedy*, in J. Gregory (ed.), *A Companion to Greek Tragedy*, Oxford, 428-443.
- Dodds, E. R. (1966), *On Misunderstanding the «Oedipus rex»*, «Greece and Rome» XIII, 37-49.
- Donini, P. (2004), *La tragedia e la vita. Saggi sulla Poetica di Aristotele*, Alessandria.
- Donini, P. (2008), *Aristotele. Poetica*, Torino.
- Edmunds, L. (2006), *Oedipus*, London/New-York.
- Javitch, D. (1999), *The assimilation of Aristotle's Poetics in sixteenth-century Italy*, in G. P. Norton (ed.), *The Cambridge History of Literary Criticism* (Vol. 3: The Renaissance), 53–65..
- Kappl, B. (2006), *Die Poetik des Aristoteles in der Dichtungstheorie des Cinquecento*, Berlin-New York.
- Guastella, G. (2006) (Ed), *Le rinascite della tragedia: origini classiche e tradizioni europee*, Roma.
- Halliwell, S. (1998), *Aristotle's Poetics*, London (19861).
- Jones, J. (1980), *On Aristotle and Greek Tragedy*, London (19621).
- Kelly, H. A. (1993), *Ideas and Forms of Tragedy from Aristotle to the Middle Ages*, Cambridge.
- Knox, B.M.W. (1964), *The Heroic Temper. Studies in Sophoclean Tragedy*, Berkeley-Los Angeles, CA.
- Leroux, V. (2012), *Tragique et tragédie : la réception de l'héritage aristotélicien dans les poétiques néo-latines de la Renaissance*, in Atti dell'Accademia Pontaniana, Supplemento, n.s. LXI, 309-336.
- Guastella, G. (2012), «Come cambia fortuna ordine et stile»: *Edipo re nel teatro italiano del Cinquecento*, in F. Citti – A. Iannucci (edd.), *Edipo classico e contemporaneo*, Hildesheim 137-64.
- Leroux, V. (2014), *Commentaire et cadrage du sens : l'error tragique selon Francesco Robortello et Martin Antoine Del Rio*, In Boulègue, L. (Ed.), *Commenter et philosopher à la Renaissance: Tradition universitaire, tradition humaniste*, Villeneuve d'Ascq.
- Lurie, M. (2004), *Die Suche nach der Schuld. Sophokles' Oedipus Rex, Aristoteles' Poetik und das Tragödienverständnis der Neuzeit*, München-Leipzig.
- Lurie, M. (2012), *Facing up to tragedy: towards an intellectual history of Sophocles in Europe from Camerarius to Nietzsche*, in *A companion to Sophocles*, Oxford, 440-61.
- Martindale, C. and Thomas, R.F. (Eds.), *Classics and the Uses of Reception*, Malden, MA and Oxford.
- Mastrocola, P. (1996), *Nimica Fortuna. Edipo e Antigone nella tragedia italiana del Cinquecento*, Torino.
- Mattioda, E. (2011), *La discussione sulla colpa tragica nelle interpretazioni della Poetica di Aristotele tra XVI e XVIII secolo*, «Horizonte» XII 33-50.
- Paduano, G. (1994), *Lunga storia di Edipo Re. Freud, Sofocle e il teatro occidentale*, Torino.
- Rosendale, T. (2018), *Theology and Agency in Early Modern Literature*, Cambridge.
- Saïd, S. (1978), *La faute tragique*, Paris.
- Savettieri, C. (2018), *The Agency of Errors: Hamartia and its (Mis)interpretations in the Italian Cinquecento*, in Bernhart, T. - Jaša Drnovšek, J. - Kilian, S. – Küpper, J. (Eds.), *Poetics and Politics: Net Structures and Agencies in Early Modern Drama*, Berlin.
- Schmitt, A. (2002), *La Poetica di Aristotele e la sua reinterpretazione nella teoria poetica del secondo Cinquecento*, in Lanza, D. (ed.) *La poetica di Aristotele e la sua storia*, Pisa, 31-43.
- Schironi, F. (2016), *The Reception of Ancient Drama in Renaissance Italy*, in van Zyl Smit, B (ed.) *A Handbook to the Reception of Greek Drama*, 131-153
- Smith, B. R. (1988), *Ancient scripts and modern experience on the English stage 1500-1700*, Princeton.
- Walfard, A. (2008), *Justice et passions tragiques. Lectures d'Aristote aux XVIIe et XVIIIe siècles*, «Poétique» 155/3 (2008) 259-281.
- Weinberg, B. (1963), *A History of Literary Criticism in the Italian Renaissance*, Chicago, 2 vol.
- Weinberg, B. (1970-1974), *Trattati di Poetica e Retorica del Cinquecento*, Roma.
- Witt, C. (2005), *Tragic error and agent responsibility*, «Philosophic Exchange», 35/1, article 4.
- Zanin, E. (2011), *The Moral of the Story: on Narrative and Ethics*, in «AJCN» VI (http://cf.hum.uva.nl/narratology/a11_zanin.htm).
- Zanin, E. (2012), *Les commentaires modernes de la Poétique d'Aristote*, «Études littéraires» XLIII/2, 55-83. .
- Zanin, E. (2014a), *Fins tragiques: poétique et éthique du dénouement dans la tragédie pré-moderne en Italie, en France et en Espagne*, Genève.
- Zanin, E. (2017), *Il tragico prima del tragico*, «Between» VII/14, (<http://www.betweenjournal.it>).